

ANNO 2018/2019

Seduta XXXVI: lunedì 18 febbraio 2019 - serale

SOMMARIO

1. Elezione di un giudice del Tribunale di appello..... [5092](#)
 - [Rapporto del 6 febbraio 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC](#)
2. Iniziativa parlamentare del 9 maggio 2017 presentata nella forma elaborata da Lara Filippini, Andrea Giudici e cofirmatari "Per una regolamentazione uniforme dell'anticipo spese (in tutte le procedure giudiziarie di ricorso)" [5093](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 9 maggio 2017](#)
 - [Messaggio del 13 dicembre 2017 n. 7468](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 5 dicembre 2018 n. 7468R1; relatore: Maurizio Agustoni](#)
 - [Rapporto di minoranza del 5 dicembre 2018 n. 7468R2; relatrice: Sabrina Aldi](#)
3. Mozione del 12 ottobre 2015 presentata da Lisa Bosia Mirra "Shems (speranza) - accoglienza profughi" [5097](#)
 - [Mozione del 12 ottobre 2015](#)
 - [Messaggio del 22 dicembre 2017 n. 7484](#)
 - [Rapporto di maggioranza 16 gennaio 2019 n. 7484 R1; relatore: Giorgio Galusero](#)
 - [Rapporto di minoranza del 16 gennaio 2019 n. 7484 R2; relatore: Carlo Lepori](#)
4. ● Mozione del 16 ottobre 2017 presentata da Lara Filippini e cofirmatari "Tutelare il ruolo dell'avvocato mediatore" [5107](#)
 - Iniziativa parlamentare del 20 novembre 2017 presentata nella forma generica da Luca Paganì e Maurizio Agustoni per il gruppo PPD+GG "Regolamentazione della mediazione familiare nell'interesse della protezione del minore" [5107](#)
 - [Mozione del 16 ottobre 2017](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 20 novembre 2017](#)
 - [Messaggio del 5 settembre 2018 n. 7573](#)
 - [Rapporto del 30 gennaio 2019 n. 7573R; relatrice: Sabrina Gendotti](#)
5. Mozione dell'11 dicembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Riorganizzazione dell'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione: il Consiglio di Stato ha rispettato la legge?" [5110](#)
 - [Mozione dell'11 dicembre 2017](#)
 - [Messaggio del 13 giugno 2018 n. 7546](#)
 - [Rapporto del 29 gennaio 2019 n. 7546R; relatore: Franco Denti](#)

6. Richiesta di un credito di fr. 6'550'000.- per l'aggiornamento della rete radio nazionale (Polycom) di competenza del Cantone [5113](#)
 - [Messaggio del 5 settembre 2018 n. 7574](#)
 - [Rapporto del 5 febbraio 2019 n. 7574R; relatore: Michele Guerra](#)
7. Modifica della legge sull'organizzazione giudiziaria concernente l'abolizione dei giudici supplenti in materia civile e amministrativa presso il Tribunale di appello [5114](#)
 - [Messaggio del 24 ottobre 2018 n. 7592](#)
 - [Rapporto del 6 febbraio 2019 n. 7592R; relatrice: Natalia Ferrara](#)
8. Risposte a interpellanze [5116](#)
9. Chiusura della seduta e rinvio [5120](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 17:15 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Dadò - Gianora - Morisoli - Pamini

1. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEL TRIBUNALE DI APPELLO

Rapporto del 6 febbraio 2019 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

CAVERZASIO D. - Intervengo per fare chiarezza. Anche se qualcuno sostiene che non è nostro, la Lega dei ticinesi ha un candidato, che è Angelo Olgiati. Si tratta di un candidato particolarmente idoneo, con otto anni di esperienza quale giudice supplente. Dato che in quella Camera la Lega dei ticinesi non solo è sottorappresentata, ma addirittura non è presente, è giusto che lo si sappia.

Secondo scrutinio (maggioranza relativa)¹

Schede distribuite: 84
Schede rientrate: 84

Risultato:
Schede bianche: 3
Schede nulle: 0

Augugliaro Giovanni 2
Bergomi Fiorenza 27
Capella Moreno 21
Mondada Alessandra 0
Olgiati Angelo 31

Il signor Angelo Olgiati è pertanto eletto giudice del Tribunale di appello per il periodo fino al 31 maggio 2028.

2. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 9 MAGGIO 2017 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA LARA FILIPPINI, ANDREA GIUDICI E COFIRMATARI "PER UNA REGOLAMENTAZIONE UNIFORME DELL'ANTICIPO SPESE (IN TUTTE LE PROCEDURE GIUDIZIARIE DI RICORSO)"

Messaggio del 13 dicembre 2017 n. 7468

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: si chiede al Gran Consiglio di respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: si chiede al Gran Consiglio di accogliere parzialmente l'iniziativa e la modifica di legge annessa al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

FILIPPINI L. - Questo atto parlamentare nasce dalla risposta ricevuta alla mia interrogazione² *Gratuito patrocinio e tasse di giustizia: recupero spese possibile?* del

¹ Per il primo scrutinio cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta XXXV, 18.02.2019, p. 4838.

7 novembre 2016. Nella risposta si faceva rimarcare che il 1° gennaio 2011 era stato creato l'Ufficio dell'incasso e delle pene alternative (UIPA), facente parte della Divisione della giustizia del Dipartimento delle istituzioni. Tale ufficio si occupa di diversi tipi di incasso e altresì si occupa di gestire il recupero dell'assistenza giudiziaria concessa ai cittadini dal 2011 in poi. Certamente è un aspetto che ha migliorato la situazione, grazie al monitoraggio dell'evoluzione della situazione patrimoniale delle persone interessate e all'attività di recupero degli importi dal 2011. Negli ultimi anni, almeno stando alle informazioni contenute nella risposta all'interrogazione, la voce contabile in merito al recupero dell'assistenza giudiziaria si attesta sui seguenti livelli: sono stati recuperati 117 mila franchi nel 2012, 82'338 nel 2013, 51'717 nel 2014 e 26'874 nel 2015. Dal 2016, con l'entrata in funzione della nuova Direttrice della Divisione della giustizia, è stata introdotta una nuova procedura per il recupero dell'assistenza giudiziaria, che prevede una richiesta generalizzata contattando tutte le persone che hanno beneficiato del gratuito patrocinio. Però al 31 dicembre 2015 lo scoperto alla voce "Crediti verso terzi non recuperati, importo complessivo", a carico del Cantone per le spese processuali non pagate, ammontava a 1'327'404 franchi; per le difese d'ufficio e il gratuito patrocinio lo scoperto ammontava a ben 22'642'590 franchi.

Nel diritto pubblico in origine non era possibile richiedere un anticipo spese, se non al ricorrente residente all'estero. Tale disciplina è cambiata con la Legge sulla procedura amministrativa del 24 settembre 2013 [LPAm; RL 165.100], entrata in vigore il 1° maggio 2014. In tale occasione il legislatore, nell'ambito di una scelta pragmatica di compromesso, ha stabilito che dinanzi al Tribunale cantonale amministrativo di principio è dovuto un anticipo, mentre è stata mantenuta la previgente disciplina dinanzi al Consiglio di Stato. Nei due anni dall'entrata in vigore di questa nuova regolamentazione, non si sono riscontrati particolari problemi. Diversamente dalla giustizia civile, in questa evenienza il termine per l'anticipo spese è soltanto uno.

Il settore penale è quello certamente più problematico, perché il recupero spese risulta più difficile ed è limitato praticamente ai casi in cui vi sono importi depositati relativi a cauzioni o sequestri a favore di tasse e spese. Con quest'iniziativa io, il collega Giudici e tutti i cofirmatari non chiediamo di introdurre nuove tasse o altro, ma di stabilire in maniera generale che chi adisce a un'autorità giudiziaria deve giustamente anticipare le spese. La richiesta di anticipo spese, come già detto, è la regola nella giustizia civile, mentre nel penale è l'eccezione. Si vuole dunque con quest'atto uniformare e generalizzare quanto introdotto dalla LPAm negli altri ambiti retti dal diritto cantonale. Niente di più e niente di meno.

Ringrazio in ogni caso la relatrice Sabrina Aldi per il suo ottimo rapporto, perché ha voluto capire il senso di questo atto parlamentare: 22 milioni e oltre sono una bella cifra e sarebbe il caso di fare un po' più di attenzione e agire per arrivare a un maggiore incasso. Quindi la ringrazio nuovamente e anche se il suo rapporto non rispecchia il mio atto nella sua totalità, quanto da lei proposto è comunque un passo avanti che a nostro avviso va compiuto. Vi invito dunque a sostenere il rapporto di minoranza della collega Aldi e ringrazio coloro che lo hanno firmato.

AGUSTONI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - In realtà questo atto parlamentare si riduce a un'unica proposta di modifica legislativa per quanto riguarda gli anticipi ed è la

² [Interrogazione n. 178.16](#) : *Gratuito patrocinio e tasse di giustizia: recupero spese possibile?*, Lara Filippini e cofirmatari, 07.11.2016.

modifica della Legge tributaria [LT; RL 640.100]. Oggi la Legge tributaria prevede che chi vuole presentare un ricorso al Tribunale d'appello perché non è contento della decisione presa dallo Stato in merito alle sue imposte, non deve versare un anticipo, a parte in due casi: quando non è domiciliato in Ticino e quando ha scoperti nei confronti dell'Amministrazione fiscale. Con questa modifica di legge si vuole imporre al ticinese, residente in Ticino e che non ha nessuno scoperto con le imposte, di pagare un anticipo di giustizia quando mette in discussione una decisione fiscale.

A mio modo di vedere si tratterebbe di un'inutile complicazione burocratica, che non si giustifica e che rischia anzi di impedire l'accesso alla giustizia da parte del cittadino ticinese che ha sempre pagato le imposte e che per contestare una decisione a suo avviso non corretta dovrebbe anticipare un importo probabilmente più alto dell'errore che intende contestare. Quest'iniziativa è inoltre ingiustificata dai numeri. Guardiamo gli scoperti alla Camera di diritto tributario: 860 franchi nel 2013, 6'980 nel 2014, 4'135 nel 2015, 3'080 nel 2016 e 1'690 nel 2017. Quindi per uno scoperto nella maggior parte dei casi complessivamente di circa 2'000 franchi vogliamo obbligare tutti i ticinesi che sono sempre stati in regola col pagamento delle imposte a pagare anticipi su tasse di giustizia. Lasciamo questo anticipo per chi non è residente in Ticino e per chi ha scoperti con l'Amministrazione fiscale ma, per favore, non creiamo inutile burocrazia e inutili complicazioni per i nostri cittadini.

La seconda proposta di modifica consiste nell'obbligare il Tribunale d'appello a fissare due termini per il pagamento dell'anticipo della tassa giudiziaria. Il Tribunale amministrativo cantonale gestisce ogni anno centinaia se non migliaia di incarti. Se per ogni incarico dovesse fissare due termini alle parti per il versamento dell'anticipo delle tasse di giustizia, sarebbe maggiore il costo della carta, dei francobolli e delle raccomandate rispetto all'effettivo risparmio e all'effettivo beneficio. Il Tribunale d'appello ci ha indicato nella sua risposta che non è mai successo – o è successo molto raramente – che ricorsi fossero ritenuti irricevibili perché qualcuno si era dimenticato di pagare; il Tribunale d'appello concede dilazioni quando la persona non è in grado di pagare e concede la realizzazione dell'anticipo. Soprattutto, davanti al Tribunale amministrativo gli anticipi che vengono richiesti sono sempre di entità modesta. Non da ultimo, il sistema per cui nel diritto amministrativo non c'è un doppio termine per il pagamento dell'anticipo è stato mutuato dalla procedura amministrativa federale, che è il nostro modello e recentemente è stato confermato da questo Gran Consiglio nella revisione totale della LPAm.

In conclusione, vi invito a respingere quest'iniziativa, che crea inutili costi al cittadino e inutile burocrazia allo Stato.

FERRARA N. - Partendo da un non problema, si possono immaginare solo non soluzioni. Questo fa l'iniziativa in esame, presentata dalla collega Filippini, che pretende un anticipo generalizzato delle spese giudiziarie. Tanto che anche il rapporto di minoranza della collega Aldi, che dovrebbe sostenere l'iniziativa, in realtà la respinge e ne propone un accoglimento assolutamente parziale. In ogni caso, anche queste misure residue portate avanti dalla minoranza commissionale sono inutili, se non nocive e punitive per i cittadini di questo Cantone. Oggi in quest'aula ho sentito spesso parlare di verità e di giustizia. E allora ricordiamolo: la giustizia non è un servizio che si compera, è un diritto che si esercita. Lo Stato, verso i suoi cittadini, non è un fornitore; lo Stato è debitore della giustizia.

Il concetto di fondo dell'iniziativa è che se si aumenta il prezzo del biglietto di entrata, gli spettatori (cioè i ricorrenti) eviteranno procedure inutili. Il problema è che per un cittadino

ricorrente, ritenere una procedura utile o inutile non dipende dal costo, ma semmai da quanto spendere. Davvero vogliamo mettere uno scoglio all'accesso alla giustizia per chi ha meno disponibilità e facilitare i più ricchi (e non necessariamente i più onesti o quelli che hanno più ragione)? Il prezzo di una procedura e la sua utilità sono cose diverse.

Chi dice "anticipo spese" dovrebbe anche dire "costi a carico delle persone", il che mette in gioco la possibilità di pagare, vale a dire il censo e vale a dire la classe sociale. Forse che il portafoglio è più importante della verità, o quantomeno della possibilità di cercare la verità? Di conseguenza o ammettiamo che i più ricchi hanno più diritti, oppure dobbiamo dare maggiore aiuto a tutti gli altri e più soldi per avere un'assistenza giudiziaria più estesa. Perciò non capisco bene la richiesta dell'iniziativa, perché vorrebbe ridurre i costi dello Stato, permettendo più entrate, ma poi farebbe aumentare le uscite. Più documenti, più verifiche, più burocrazia, più difficoltà. Ma la domanda unica a cui rispondere è: perché dovremmo cambiare un sistema che funziona?

Il PLR ringrazia il collega Agustoni, che ha redatto il rapporto di maggioranza, e condivide le motivazioni che ha esposto, giudicandole ponderate e sensate. Il gruppo a larga maggioranza sostiene il rapporto di maggioranza e chiede di non modificare il sistema attuale.

Vi porto un esempio concreto. Una delle modifiche proposte concerne la tassa di giustizia per la Camera di diritto tributario (che, peraltro, ha grandi perdite, di ben un paio di centinaia di franchi all'anno!). La Camera di diritto tributario è l'unica autorità giudiziaria indipendente, a livello cantonale, a disposizione del contribuente. Oggi, per procedimenti a carattere pecuniario, vale a dire con richieste cifrate in franchi e centesimi, la tassa massima è di 10 mila franchi. Aumentare le tasse di giustizia per questa Camera significa aumentarne l'ammontare massimo, e infatti l'iniziativa propone di portarlo a 30 mila franchi. L'effetto indiretto evidente è quello di trascinare verso l'alto tutte le tasse applicate, colpendo tutti i ricorrenti, cioè tutti i cittadini che vorrebbero far valere i propri diritti. È quello che vogliamo? È quello che vogliono coloro che in politica – ancora di più in questo periodo dell'anno e durante la campagna elettorale – non smettono di lamentarsi per il costo della macchina pubblica?

Il sistema attuale non è perfetto, ma i cambiamenti proposti sono peggiori. Per questo motivo vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Anche il messaggio governativo sostanzialmente chiede di respingere l'iniziativa; gli interventi sentiti in aula e gli elementi principali evidenziati confermano quest'impostazione.

È vero che esiste un problema di recupero spese, soprattutto nell'assistenza giudiziaria, ma si tratta di un altro discorso, molto più ampio. Qui stiamo parlando di tasse di giustizia. Pensando all'ambito penale, ritengo importante ricordare in questa sede che dal pecunio riconosciuto ai detenuti vengono detratti i costi per le spese giudiziarie sostenute dallo Stato. È un principio di giustizia, un restituire da parte di chi ha causato un danno alla società. Come detto da Natalia Ferrara, l'iniziativa e i suoi argomenti sollevano dei non problemi. Inoltre, essa suggerisce correttivi che non possiamo prendere perché non sono di competenza cantonale bensì federale. Talvolta occorre riconoscere che intervenire non è necessario.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono accolte con 49 voti favorevoli, 23 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Pagani L. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Casalini D. - Caverzasio D. - Filippini L. - Galeazzi T. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Marioli N. - Minotti M. - Ortelli M. - Petrini E. - Pinoja G. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Zanini A.

Si astengono:

Celio F. - Pellanda G. - Viscardi G.

3. MOZIONE DEL 12 OTTOBRE 2015 PRESENTATA DA LISA BOSIA MIRRA "SHEMS (SPERANZA) - ACCOGLIENZA PROFUGHI"

Messaggio del 22 dicembre 2017 n. 7484

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di considerare evasa la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di sostenere la mozione.

È aperta la discussione.

BOSIA MIRRA L. - Mi avete sentita parlare poco in questa sala e non ho tanta voglia di intervenire neanche oggi. Però lo faccio per difendere lo spirito con cui ho scritto questa mozione quattro anni fa, ma soprattutto perché la mozione era volta a proteggere alcune persone. Nell'arco di quattro anni ne sono state espulse attraverso gli accordi di Dublino almeno 3'500 all'anno. Vi lascio fare il conto. In totale sono tante. La Svizzera è campione

di rinvii sulla base degli Accordi di Dublino. Rinviamo 3'600 persone verso l'Italia e 6'000 in totale: il Canton Ticino ne manda via 130 all'anno, il che significa che ogni due giorni una persona viene prelevata. Sulle modalità con cui ciò avviene magari parlerò dopo, ma non è fondamentale. Questa è una mozione molto semplice, in cui si chiede al Governo di scrivere una lettera all'indirizzo del Consiglio federale esprimendo alcuni auspici. La mozione non chiede di fare niente di particolare, chiede semplicemente di scrivere. Così come il Governo ha fatto il 4 dicembre 2017 rivolgendosi alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), dicendo che mandare le persone fino a Zurigo ha poco senso, perché in fondo c'è l'aeroporto di Agno e si potrebbe usare quello. O come abbiamo fatto per chiedere che ad Asia Bibi venga assegnata la cittadinanza onoraria³. Asia Bibi era cristiana, una donna perseguitata da musulmani, e soprattutto eravamo sicuri che qui non sarebbe arrivata e che qualcun altro se ne sarebbe occupato, quindi è stato facile firmare. Questa mozione invece chiede di proteggere persone che già sono qui e che vengono rinviate attraverso gli Accordi di Dublino.

La mozione è articolata in tre parti. La prima chiede di non rinviare più verso l'Ungheria: nella risposta del Governo è scritto che i rinvii verso l'Ungheria sono già stati sospesi ed effettivamente ciò corrisponde al vero. In Ungheria sono stati costruiti campi di detenzione in cui i richiedenti l'asilo vengono rinchiusi. La svolta Orbán fa sì che – vi invito a leggere l'articolo di "Voce evangelica" del 24 agosto 2018 – nei campi di detenzione si muoia di fame: solo tre giorni fa sono state salvate, mi pare da Oxfam, due persone in condizioni di denutrizione totale. Non so se vi ricorda qualcosa: campi di detenzione, denutrizione, deportazioni...

La seconda parte della mozione chiede di non rinviare verso l'Italia. L'Italia è un Paese democratico e, nonostante la sentenza Tarakhel della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), la Svizzera ha ripreso a rinviare. Dopo una visita di alcuni nostri Consiglieri federali l'Italia ha garantito di essere in grado di fornire assistenza. Chiunque si occupi di questo campo sa che le persone finiscono per strada, senza nessun tipo di assistenza e la situazione è peggiorata dopo il "Decreto sicurezza" di Salvini. È chiaro che per voi non sono persone reali, ma sono solo numeri. Però qualcuna di loro l'avete conosciuta. Per esempio, chi gioca nella squadra di calcio del Gran Consiglio ha conosciuto un ospite del centro asilanti, 38 anni, eritreo, con una gravissima ustione alle mani (ha tre dita incollate), che ha giocato la partita a Losone. Da qualche parte a casa ho l'articolo di giornale che racconta la sua storia, pubblicato da "laRegione" o dal "Corriere del Ticino"; tre giorni dopo la pubblicazione dell'articolo, l'interessato è stato rinvio in Italia tramite la procedura Dublino. Nessuno sa che fine abbia fatto. L'abbiamo cercato per sapere se stava bene, ma purtroppo non l'abbiamo trovato e nessuno sa dove sia. Allo stesso modo vengono rinviiati giovani afgani o donne con bambini.

Quando la collega Sabrina Aldi è venuta a chiedermi di sottoscrivere un atto parlamentare in favore degli animali le ho risposto: *«metto qualunque firma per proteggere gli animali, ma prima occorre proteggere le persone»*. Lei ha replicato: *«sono leggi europee. Noi le facciamo solo applicare»*. La persona a cui mi riferivo in quel momento era una donna eritrea con due bambini, tutti rinviiati. Sappiamo dove sono: per fortuna lei e le sue bambine stanno discretamente.

Come avvengono le procedure di rinvio? Nel nostro Cantone – la procedura varia da Cantone a Cantone – le persone non vengono avvisate prima per evitare che si allontanino e che la Polizia le debba cercare. La "sentenza Dublino" viene loro consegnata

³ [Petizione](#): Asilo politico e cittadinanza onoraria cantonale per Asia Bibi, Giorgio Ghiringhelli 02.11.2018. Il Gran Consiglio ha approvato la petizione l'11.12.2018.

al momento dell'arresto, perché formalmente queste persone sono arrestate. Su indicazione dell'ufficio preposto, la Polizia si reca tra le ore 5:00 e le ore 6:00 del mattino nel luogo in cui vivono. Hanno a disposizione 15 minuti per fare i bagagli, sotto stretto controllo per evitare che tentino il suicidio: tagliarsi le vene, buttarsi dalla finestra, eccetera; ogni tanto purtroppo capita lo stesso, e allora si rimanda il rinvio. Dopodiché vengono portati per una notte alla Stampa e il giorno successivo vengono allontanati. Chi deve essere rinvio via aereo è trasferito a Zurigo con il cellulare e poi messo sul volo per l'Italia, con destinazione Milano, Roma, Bari o dove capita; altri sono portati a Realta. Rammento il caso di un giovane afgano, un ragazzo di appena 18 anni, che è stato portato nel penitenziario di Realta, nel Canton Grigioni. Realta è un carcere duro, un carcere di sicurezza, che a noi costa parecchio (mi sembra sui 450 franchi al giorno). Quel ragazzo è stato detenuto lì per tre settimane, poi gli hanno dato un biglietto del treno e gli hanno detto di andare in Germania. A noi è costato un bel po' tenerlo lì; la cosa non ha molto senso. Forse si sarebbe potuto trovare un'altra soluzione.

Devo concludere, quindi non parlerò dell'accoglienza di altre persone e di allestire un piano di alloggio. Abbiamo accolto 47 siriani in tre anni – evviva Dio! – sono tanti...

Vi invito a leggere l'articolo di Andrea Ghiringhelli pubblicato oggi su "laRegione" *Stiamo correndo, fra l'indifferenza generale, verso la politica senza umanità!* Io credo che una delle funzioni dello Stato sia proteggere le persone che vivono sul nostro territorio, che abbiano o che non abbiano il passaporto.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Capisco le ragioni umanitarie invocate dalla collega Bosia Mirra, però la maggioranza della Commissione ritiene che la mozione non sia da accogliere. La mozionante afferma che si tratta soltanto di un auspicio rivolto a Berna, che si tratta di suggerire loro di non più respingere nessuno verso l'Italia, ma questo significa che questa gente resterebbe qua. Lascio a voi il calcolo di quanta gente sarebbe restata qua se la mozione fosse stata accolta già due o tre anni fa. Ma questo non è così importante. Io credo che non occorra intervenire a Berna, dato che la SEM è già molto attiva anche nel campo umanitario. Infatti, quando in Ungheria le condizioni dal profilo umanitario e della sicurezza sono peggiorate, la SEM ha immediatamente deciso il blocco dei rinvii.

C'è un altro aspetto che ha indotto la Commissione a non accogliere la mozione. Il Tribunale amministrativo federale ha affermato, a più riprese, che in Italia ci sono condizioni sufficienti di accoglienza e di sicurezza e quindi ha respinto i ricorsi contro i rinvii. L'ultima sentenza è di una settimana fa, quella precedente più o meno di un mese fa. Quest'ultima (D-7276/2018 del 4 gennaio 2019) concerneva il ricorso di un cittadino algerino che non voleva andare in Italia perché c'è la mafia. Penso sia stato estremamente facile per il Tribunale respingere il suo ricorso.

La maggioranza della Commissione e il sottoscritto sono contrari a che il Gran Consiglio intervenga a Berna, quindi vi invito ad appoggiare il rapporto di maggioranza.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Questa mozione è stata presentata nell'ottobre del 2015, quindi ha impiegato un po' di tempo per arrivare qui, e fa seguito a una petizione, firmata da tante cittadine e cittadini, che chiedeva di far uso della clausola di sovranità. Per una volta questa parola è stata usata in un'accezione positiva, a differenza dell'uso corrente. Uno Stato, in base agli Accordi di Dublino, ha la possibilità di accogliere persone anche se, basandosi su un'interpretazione più rigida, potrebbe chiedere che il loro

caso venga esaminato dal primo Paese d'accoglienza. Tra parentesi, questa regola non è così ferrea come molti credono, perché già molte eccezioni sono previste per casi gravi, per famiglie, eccetera. Gli Accordi prevedono anche la clausola per cui si può rinunciare ad applicare la regola del rinvio nel primo Paese di accoglienza e prendersi cura delle persone che si ritiene sia più opportuno accogliere in Svizzera.

Questa proposta e quella di allestire un piano di accoglienza un po' più generoso da parte del Ticino sono state respinte dal Consiglio di Stato nel suo messaggio del dicembre 2017. Il Governo ha confermato che per l'Ungheria è già valido il blocco, mentre per l'Italia ha ripetuto che *«le nuove garanzie richieste dalla SEM a seguito delle sentenze sopraccitate sono tali da considerare soddisfatte le richieste formulate dai mozionanti»*. Quindi, secondo il Governo, un richiedente l'asilo che viene fermato già alla frontiera oppure è entrato in Svizzera, ma risulta richiedente l'asilo in l'Italia come primo Paese di accoglienza, può essere respinto, perché l'Italia è un Paese accogliente. Quanto al piano di accoglienza, il Governo nel messaggio ha scritto che il Ticino *«accoglierà nel 2018 circa 70 persone»*; spero sia vero.

È importante sapere che la Svizzera è il terzo Paese dopo Germania e Svezia per numero di rinvii; in proporzione alle domande d'asilo depositate il numero dei rinvii è elevatissimo. La Svizzera fa un ampio uso dell'accordo di Dublino, purtroppo con una rigidità che non rispetta la sua fama di Paese ospitale. Nel 2017, su 18 mila persone che hanno depositato una domanda d'asilo – che è un numero molto basso – la Svizzera ha chiesto il rinvio per la metà di loro, quindi più o meno per 9'000, e in oltre 6'600 casi lo Stato terzo ha accettato il rinvio.

C'è da chiedersi quale debba essere il nostro approccio a questo problema. Per quanto riguarda l'accoglienza si ricorda che in Libano ci sono circa un milione e mezzo di rifugiati a causa della guerra in Siria e quindi i circa 2'000 in Svizzera o i 70 in Ticino sono evidentemente un contributo molto basso. Il problema di fondo, per la minoranza della Commissione, è che la situazione in Italia non può essere considerata così piacevole come la giudica il Consiglio di Stato. Già in tempi non sospetti i rifugiati, anche quelli riconosciuti, nella migliore delle ipotesi avevano diritto a qualche mese di assistenza o di vita in un centro, insomma, a qualche tipo di cura o di accoglienza; poi erano abbandonati a loro stessi. È notorio che poi cercavano di entrare illegalmente in Germania, con il rischio di essere rimandati in Italia, dove erano costretti a lavorare in nero nell'agricoltura del sud. Ora però la situazione in Italia è molto peggiorata. Come avete letto su molti giornali, la legge cosiddetta "Salvini", dal nome del ministro leghista, ha aggravato molto la posizione di rifugiati e richiedenti l'asilo, che di fatto vengono abbandonati a sé stessi. Quindi la richiesta di intervenire presso Berna per chiedere di applicare la regola di sovranità, cioè il diritto della Svizzera di accogliere le persone anche se risultano richiedenti l'asilo in Italia, è più che motivata ed è molto importante. D'altra parte c'è anche la sentenza di una commissione dell'ONU del settembre scorso in cui si riconosce che certe espulsioni non sono accettabili. Anche la cifra di 70 rifugiati evidentemente non può essere considerata un contributo importante per quanto riguarda le situazioni di crisi. La minoranza della Commissione ritiene che sarebbe possibile un gesto di maggiore generosità.

In conclusione, l'invito è quello di farsi portavoce presso le autorità federali per far uso della clausola di sovranità, come prevista degli Accordi di Dublino, di non più procedere ad alcun rinvio verso l'Italia e di studiare un piano di accoglienza che permetta di rispettare meglio la petizione del 2014 e la decisione della Commissione delle istituzioni politiche, che chiedeva lo studio di un piano di accoglienza per un numero superiore di rifugiati rispetto a quanto fatto finora. Non si tratta di *«questa gente»*, si tratta di persone che

assumono rischi notevoli per fuggire da situazioni che noi considereremmo assolutamente inaccettabili e quindi nostro dovere è di dar prova di una piccola apertura e di un piccolo gesto di solidarietà.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Comincio col dire che la Lega sosterrà il rapporto di maggioranza.

Riallacciandomi a quanto già detto dal collega Galusero, la questione dell'Ungheria non è più attuale, in quanto non vengono più effettuati rinvii verso questo Paese dopo che le istituzioni preposte hanno constatato che la situazione non lo permetteva più. Riguardo all'Italia, ci sono state alcune sentenze; una sentenza era sfavorevole e l'approccio è stato cambiato, mentre le ultime sentenze sono favorevoli ai rinvii. Mi si dice che siamo i campioni del rinvio e posso anche crederci, però sarebbe anche da far rimarcare che la Svizzera in fatto di accoglienza non ha da dimostrare nulla e che può essere presa quale esempio. Ricordo – non lo dice Balli, ma lo aveva fatto rilevare la ministra Sommaruga – che il 90% degli asilanti è accolto da 10 Nazioni, tra cui la Svizzera. Quindi vuol dire che le altre 17 o 20 non fanno la loro parte. Penso che i migranti prima di un rinvio abbiano le possibilità legali di fare valere i loro diritti: si arriva al Tribunale federale, magari non solo una volta, perché si richiede la rivalutazione, si chiama in causa la CEDU, e ultimamente è diventato d'attualità anche rivolgersi all'ONU. Quindi non penso che il rinvio avvenga così alla leggera. In Italia, il decreto "Sicurezza", o decreto "Salvini", è stato approvato dal Parlamento. Penso che nonostante tutto ci sia ancora una democrazia in Italia. Io non ho il piacere di conoscere Salvini, però posso dire che a differenza di tanti altri sta mantenendo quello che aveva promesso, cioè sicurezza e controllo dell'immigrazione. Lui ha scelto quella strada, l'ha preannunciata e la sta intraprendendo. Ripeto che la situazione italiana viene monitorata e fino ad ora non si è constatato niente di anomalo. Detto questo, la situazione per la Lega dei ticinesi va bene così com'è e quindi sosterrà il rapporto di maggioranza.

GHISOLFI N. - Intervengo brevemente per spiegare qual è la posizione del gruppo PPD+GG e perché ho firmato il rapporto di maggioranza con riserva.

Il nostro gruppo è un po' diviso. Alcune richieste dell'atto parlamentare della collega Lisa Bosia Mirra sono condivise, in particolare quella di valutare la situazione. Anche se l'atto parlamentare risale al 2015, la situazione odierna è comunque da tenere in considerazione, anche perché i problemi di queste persone sono peggiorati e parte del nostro gruppo ritiene che bisognerebbe fare di più per cercare di aiutarle. Per questo motivo la mia firma sul rapporto di maggioranza è con riserva.

Alcuni approveranno il rapporto di minoranza, perché intendono sostenere questa mozione fino in fondo. Altri membri del gruppo invece in merito ai rinvii verso l'Italia ritengono che la situazione debba essere monitorata, però adesso non sono dati i presupposti per pensare che queste persone non siano trattate con sufficiente rispetto in Italia. È già stato detto che i rinvii verso l'Ungheria sono stati sospesi. Si vuole fare di più, tuttavia non si vuole arrivare a una situazione in cui, a causa della presenza di un numero superiore alle nostre capacità, si rischia di non riuscire più a trattare bene queste persone in Ticino e a garantire loro le condizioni che riusciamo a garantire oggi.

Come spiegato quindi il nostro gruppo si dividerà; la maggior parte sosterrà il rapporto di maggioranza. Comunque teniamo a invitare il Consiglio di Stato a prestare particolare attenzione a questo tema, in quanto chiaramente la situazione di queste persone ci sta a

cuore, ci fa soffrire e vogliamo che venga fatto qualcosa in più. Però non crediamo che approvare questa mozione così come presentata sia la strada giusta.

CRIVELLI BARELLA C. - L'ora è tarda, ma concedetemi qualche minuto per riflettere su questo tema, che a mio avviso è molto importante.

Premesso che alleviare una sofferenza è un dovere etico da compiere tempestivamente, capire le cause che la provocano è un dovere intellettuale a cui consegue l'impegno politico di provare a rimuoverle. Il nostro modo di vivere, che non è compatibile con la biosfera, non è l'unica alternativa alle privazioni del modo di vivere dei migranti. Facciamo uno sforzo per immaginare un mondo diverso dal nostro e da quello di chi deve fuggire dalla propria terra per responsabilità dalle quali non possiamo crederci del tutto assolti: per esempio, una società in cui la tecnologia sia finalizzata a ridurre l'impronta ecologica e non ad aumentare la produttività, in cui il benessere s'identifichi con la possibilità di garantire a tutti di far fruttare i propri talenti. Se non si pongono queste domande, i sostenitori limpidi dell'accoglienza rischiano di diventare i cavalli di Troia dei sepolcri imbiancati, che si fanno paladini dell'accoglienza per trasferire al servizio delle società opulente coloro ai quali le società opulente hanno già tolto il necessario per vivere nella loro terra.

Ciò detto, considero l'accoglienza un privilegio e un dovere di chi può offrire di più, in questo caso il Ticino e la Svizzera tutta. Sull'accoglienza dei migranti le parole più profonde le ha forse pronunciate Papa Francesco. Lo scorso 14 gennaio, in occasione della Giornata del migrante e del rifugiato, ha parlato delle paure che suscita l'immigrazione. Paure *«legittime, fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano»*, perché *«non è facile entrare nella cultura altrui, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri e le esperienze»*. Paure, dunque, che non costituiscono un peccato, perché: *«Peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità. [...] Peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, con il diverso, con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata»* – per chi crede – *«di incontro con il Signore»*. Le parole del Papa sottolineano l'importanza dell'incontro con l'altro come fondamento del nostro essere umani e ci invitano a impedire che la paura dello straniero – che tutti, chi più chi meno, proviamo – diventi il criterio delle nostre scelte e dei nostri giudizi.

Su queste parole tutti dovremmo riflettere, ma in particolare chi sta cercando di trasformare una tragedia umanitaria in una questione di sicurezza e di ordine pubblico. Certe misure hanno l'evidente scopo di ostacolare l'accoglienza e rendere plausibili, anche sulla base di un'informazione tendenziosa o apertamente manipolata, azioni che trascendono ogni limite etico e ogni senso minimo di umanità. L'obiettivo è rappresentare il migrante come un pericolo e un potenziale criminale; comunque sia, una persona da respingere, arrestare o allontanare il più presto possibile. Azioni favorite dal vuoto e dalla debolezza legislativa. Un trattato come quello di Dublino va contro ogni principio di condivisione e corresponsabilità. Accordi internazionali appaltano la gestione dei migranti a dittature repressive come la Turchia o a Stati in mano a bande armate e gruppi criminali come la Libia. Azioni infamanti di cui l'Europa, culla dei diritti umani e della democrazia, dovrà un giorno rendere conto.

È fondamentale allora, a fronte di tale emorragia di umanità, denunciare le violenze, le ipocrisie, le manipolazioni. Non si tratta, come dicono gli impresari della propaganda, di essere "buonisti", ma di esercitare la ragione e l'analisi onesta sulle cose, quindi proporre misure che tengano conto della realtà e non la occultino sotto la grancassa degli slogan. L'immigrato non è il nemico, semmai la vittima. Le migrazioni ci sono sempre state, fanno

parte della storia dell'umanità. Ma se hanno trovato negli ultimi trent'anni i picchi che conosciamo, è a causa di un sistema politico ed economico che ha prodotto laceranti disuguaglianze, sfruttato e depredato intere regioni del pianeta, concentrato enormi patrimoni in poche mani, dichiarato guerre per l'appropriazione esclusiva delle materie prime. E di conseguenza ha costretto milioni di persone a lasciare gli affetti, i legami, le case. Ma se le cose stanno così, chi è il "nemico"? Gli immigrati o un sistema economico che il Papa ha definito «*ingiusto alla radice*» e una politica che l'ha favorito, spalleggiato, se non addirittura rappresentato?

Il corso della storia non lo si può fermare, ma lo si può certo governare. E governare significa cominciare a ridurre le disuguaglianze e le ingiustizie, gli squilibri sociali e climatici, facendo in modo che ogni persona, a ogni latitudine, possa vivere una vita libera e dignitosa: lavorare, abitare, avere garantite istruzione e assistenza sanitaria. Solo così la migrazione potrà essere contenuta entro limiti fisiologici e smettere di essere un disperato esodo di massa che nessun muro o legge potrà mai fermare. Per governare fenomeni globali occorrono risposte globali, con buona pace della retorica "sovranista" e delle sue allarmanti derive nazionaliste, fasciste e razziste. C'è chi afferma che questa risposta globale sia un'utopia dettata appunto dal "buonismo", ma allora era buonismo anche quello che ha ispirato la Dichiarazione universale dei diritti umani e la Convenzione di Ginevra sui rifugiati nel 1951. Documenti che hanno archiviato una stagione di barbarie, inaugurandone una di libertà e di democrazia.

Nessuno di noi, nel momento in cui è venuto al mondo, sarebbe sopravvissuto se non fosse stato accolto: l'accoglienza è vita che sorregge la vita.

Per questi motivi, il gruppo dei Verdi sosterrà con convinzione il rapporto di minoranza.

GALEAZZI T. - Pensavo di limitarmi a dire che il gruppo La Destra avrebbe sostenuto il rapporto di maggioranza di Galusero, però ho sentito alcune cose che necessitano di una replica. È vero che il messaggio sulla mozione è arrivato effettivamente un po' tardi: sono trascorsi quattro anni e di acqua sotto i ponti ne è passata. Abbiamo visto l'evoluzione dei flussi di migranti e abbiamo visto come il Cantone ha gestito le emergenze e il settore dell'asilo. Diciamo che l'attuale pausa nei flussi di queste persone può dare un po' di ossigeno alle nostre istituzioni, che possono prepararsi a un eventuale altro arrivo di massa. Infatti sappiamo che i conflitti ci sono sempre stati, ci sono ancora oggi e ci saranno anche domani. Se oggi si combatte per il petrolio, domani si combatterà per l'acqua (qualcuno ha già iniziato a farlo). La Svizzera si presenta nei confronti del mondo etichettata come Paese neutrale – anche se bisognerebbe capire cosa è oggi la neutralità – ma anche umanitario, e fin lì ci siamo. La Svizzera ha fatto e farà la sua parte, però non può salvare il mondo. Io chiedo ai miei colleghi di compiere una riflessione (anche alla collega Crivelli Barella): forse i Paesi dell'Unione europea dovrebbero darsi molto più da fare, anziché litigare tra di loro per accogliere queste persone. Forse qualcuno dovrebbe pensare che se ci fossero meno conflitti, iniziati e combattuti anche da Paesi fuori dal loro territorio, non avremo tutto questo problema. E cerchiamo anche di non mettere tutto nello stesso paniere, ma di suddividere l'emigrazione economica, che è sotto gli occhi di tutti, dall'emigrazione – anzi, la fuga – per questioni di guerra. La Svizzera non va altrove nel mondo a far le guerre, altri Paesi invece sì. Che si prendano le loro responsabilità. La Svizzera fa la sua parte, però è limitata a livello geografico e a livello di popolazione, quindi il gruppo La Destra e io personalmente non troviamo che la nostra Nazione si debba attivare ulteriormente. Ho sentito parlare anche della rigidità delle leggi. Io credo che le leggi siano fatte per essere applicate e quindi non credo che possano essere a

geometria variabile. Vanno rispettate e applicate. E credo anche che abbiamo già fin troppi fastidi qui in Svizzera e in Ticino per pensare alle politiche e alle decisioni di altri Paesi, come l'Italia. Se il Governo italiano ha adottato la legge "Salvini" e se ha pensato di agire in un certo modo, non è di certo il Parlamento ticinese che può andare a criticarlo o a dire qualcosa su questo tema.

Il mio gruppo sosterrà il rapporto di maggioranza di Galusero.

MATTEI G. - Il problema degli asilanti e dei profughi è un problema molto acuto a cui tutti dobbiamo essere attenti, senza lasciarci prendere troppo dalle formalità. Oggi ne abbiamo parlato tanto. Abbiamo parlato del rapporto sul "caso Argo1", che concerne una certa gestione del settore, anche se tocca gli asilanti solo in modo marginale. Qualcuno in sala mi è stato chiesto perché non sono intervenuto su questo argomento. È molto semplice: i colleghi hanno già detto quasi tutto e si deve mettere una pietra su questo triste momento della politica ticinese. Ma una cosa che mi ha stupito è che nessuno ha parlato della seconda fase: dal 2015 c'è stata un'emergenza che ha portato profughi e asilanti ancora una volta in Valle Maggia, a San Carlo di Peccia, a Bosco Gurin e a Caviglioglio, in appartamenti protetti. Abbiamo contribuito molto. Quando, il 22 giugno del 2015, ho presentato l'interrogazione⁴ *Umanità e ospitare utilmente gli asilanti*, invece di rispondermi mi hanno chiesto se non potevo aiutare a trovare un posto in cui collocare 180 asilanti, dato che nessun Comune voleva mettere un letto a disposizione. La collega Crivelli Barella ha giustamente citato Papa Francesco; nella mia interrogazione ricordavo che il 21 giugno 2015 Papa Francesco, nel corso della sua visita alla comunità torinese, dichiarò: «*fa piangere vedere lo spettacolo di questi giorni nel vedere esseri umani trattati come merce*». Da alcuni mesi sul Mediterraneo sta succedendo la stessa cosa. È una cosa inammissibile. Il vicepremier Salvini non fa una bella figura. Non so come sia andata la votazione del Movimento 5 Stelle che lo voleva incriminare; lo sapremo questa sera dai telegiornali.

Ma vengo al tema in discussione. Io condivido l'atto parlamentare di Lisa Bosia Mirra, ma credo che lei stia facendo campagna elettorale sfruttando la realtà. E vi spiego subito il perché: ha dichiarato che mandare gli asilanti a San Carlo di Peccia è come mandarli in esilio. Grazie signora! L'ha scritto lei; lo si poteva leggere sui social e io le ho risposto. Io sono offeso. Io sono nato a San Carlo di Peccia. Gli abitanti di San Carlo di Peccia non sono asilanti e non sono posteggiati lassù per caso; è gente che vive cercando di dare il proprio contributo a questa società. Certe dichiarazioni sono inaccettabili.

Io voterò comunque il rapporto di minoranza, perché ci credo, ma queste dichiarazioni non mi sono piaciute. Tra l'altro gli asilanti e i profughi hanno dato un contributo molto importante aiutando a pulire i prati, recuperare muretti ed hanno giocato a calcio e partecipato al falò del 1° agosto, cantando con noi. Non erano per nulla esiliati; erano persone accolte e che vivevano lassù la loro non facile vita, che io non invidio. Scusatemi per lo sfogo, ma non sono riuscito a trattenermi.

BOSIA MIRRA L. - Intervengo per fatto personale. Il collega Mattei forse non ha letto bene le mie parole: io ho detto che la Croce Rossa mandò in punizione a Peccia alcuni minorenni. Non ho mai detto che andare a Peccia fosse una punizione. Io ho detto, come raccontava il servizio di "Falò", che la Croce Rossa mandava i minori in punizione a

⁴ [Interrogazione n. 72.15](#): *Umanità e ospitare utilmente gli asilanti*, Germano Mattei, 22.06.2015.

Peccia. Lei capirà che lasciare un minore non accompagnato così distante da qualunque accesso a operatori sociali non è l'ideale. Io sono contenta che abbiate giocato a calcio con gli asilanti e che siano venuti al falò del 1° agosto; persone più contente di me per questo è difficile trovarne.

MATTEI G. - Intervengo anch'io per fatto personale. Se Lisa Bosia Mirra ha citato ciò che ha scritto la Croce Rossa, sappia che la Croce Rossa ha completamente sbagliato, perché i minori che erano a Peccia erano ben accompagnati e ben seguiti. Certe cose non si devono dire. Io spero naturalmente che gli asilanti siano ripartiti un po' meglio nel Cantone e non lasciati in quel lager di Camorino dove sono ora. Nelle valli possono dare anche un contributo. Mi rivolgo a Norman Gobbi, uomo di valle, per ricordargli che queste persone possono dare il loro contributo, utile anche a loro stessi per vivere meglio. Nelle valli non sono né esiliati né posteggiati e in ogni caso a Peccia sono stati ben seguiti.

FERRARA N. - Sostengo il rapporto di minoranza, anche perché avevo firmato la mozione. Apprendo oggi, e mi fa piacere, che il Paese a noi più vicino non è più un Paese allo sfascio e non è più "Fallitalia", ma può accogliere tutti, aiutarli, farli crescere e proteggerli. Mi fa piacere, vista la mia doppia cittadinanza. Non ho antenati in Valle Maggia, però ogni volta che mi dimentico cosa significa accoglienza, non solo per gli italiani all'estero, ma anche per i ticinesi, che per decenni sono emigrati all'estero, rileggo Plinio Martini, di cui in questi giorni ricorre il quarantesimo dalla scomparsa. Lo consiglio a tutti: fa molto bene.

JELMINI L. - Anch'io appoggerò e voterò il rapporto di minoranza. Sono assolutamente convinto che la Svizzera possa fare molto di più per queste persone e che tutti noi possiamo impegnarci per queste problematiche. Ritengo la proposta assolutamente da appoggiare.

PEDUZZI P. - Mi associo a ciò che hanno detto Jelmini e Ferrara. Ringrazio Lisa Bosia Mirra per questa mozione; anche se ne discutiamo con oltre tre anni di ritardo giustifica pienamente la sua presenza in Gran Consiglio. Penso che come Svizzera e come Ticino dobbiamo e possiamo fare molto di più. È anche la strada giusta per non doversi vergognare fra qualche anno.

DUCRY J. - Nell'ottobre del 2015 abbiamo firmato la mozione con due richieste rivolte a Berna. Non si tratta di norme vincolanti che impediscono al Governo o al Parlamento di prendere decisioni che spettano loro. Fra i firmatari leggo i nomi di Quadranti, Pini, Gendotti, Delcò Petralli, Cavadini (che ha lasciato il Gran Consiglio), Beretta Piccoli, tralasciando i colleghi di gruppo.

Galeazzi ha parlato di Europa. È triste vedere come imbarcazioni con a bordo disperati vengono ributtate indietro, come purtroppo fanno anche i Paesi dell'Europa occidentale, dal mio amico Macron alla signora Merkel e compagnia. E poi abbiamo il gruppo di Visegrád, legato a Salvini e Le Pen, composto da Orbán, dai polacchi, dai slovacchi e dai cechi. Sotto questo punto di vista l'Europa è un naufragio unico. E che non si riesca a

cambiare il trattato di Dublino è molto triste. Noi non siamo in guerra, ma accogliamo persone che sfruttano le guerre, quelle per il petrolio, quelle per i diamanti e quelle per l'acqua. Siamo una fucina di evasioni, di frodi e di riciclaggio. Per fortuna che qualche norma c'è. Dunque, se noi siamo nel pieno del problema, dimostriamoci più coerenti e privilegiamo gli umani rispetto al vil denaro.

SEITZ G. - Io voterò il rapporto di minoranza, perché nella mia famiglia ci sono: un tedesco, mio nonno; un italiano emigrato in Argentina e poi tornato in Ticino e mia moglie, austriaca. Siamo andati in Ruanda ad aprire una panetteria e ho vissuto il caso di Lesbo. Quando ero un bambino dormivamo per terra per far entrare e aiutare i profughi: era il 1944. La Svizzera è famosa per la sua generosità.

FONIO G. - La mozione di Lisa Bosia Mirra tocca alcuni punti centrali. È evidente che vi è un certo imbarazzo nel pensare che una Nazione a noi vicina non possa accogliere in maniera dignitosa queste persone. Galeazzi diceva che l'Europa non è il terzo mondo. Ho visitato la Grecia, che è un Paese europeo. Vi assicuro che le situazioni che ho visto, anche dopo che il Governo ha dichiarato di aver risolto il problema, sono agghiaccianti. Io non metterei in quei campi neppure il mio peggior nemico. In questo contesto, sono cosciente che purtroppo con la mozione in esame non cambieremo la storia, ma almeno daremo un segnale a chi sta sopra di noi. Spesso il Gran Consiglio ha detto che è importante rispettare il diritto superiore e qui stiamo proprio seguendo le procedure corrette. Con un voto a sostegno di questa mozione andremo a sensibilizzare una Nazione importante, che ha una profonda conoscenza di parole come "solidarietà" e "umanità". Per questo sosterrò il rapporto di minoranza, pur cosciente che è solo una piccola goccia in mezzo al mare. Se anche solo una persona potrà beneficiarne ne sarò felice.

QUADRANTI M. - Io sosterrò il rapporto di minoranza senza particolari ulteriori motivazioni, ma semplicemente perché credo sia eticamente e umanamente un gesto da compiere.

BERETTA PICCOLI S. - Anch'io sosterrò il rapporto di minoranza. Come diceva una canzone *«si può dare di più, anche senza essere eroi»*.

BIGNASCA B. - Non volevo intervenire in questa discussione; mi limito a una dichiarazione di voto. Credo che faccia un po' specie che il Canton Ticino, dopo questa discussione, passi per un Cantone poco accogliente o addirittura razzista. Ricordo che in Ticino su 235 mila occupati 118'340 sono stranieri: offriamo più posti di lavoro a stranieri che a residenti svizzeri. Credo che far passare questo Cantone per razzista sia un'operazione a puro scopo elettorale e che non abbia niente di concreto.

CELIO F. - Io voterò il rapporto di maggioranza, perché mi sembra inopportuno ergersi a giudici dell'Italia.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono accolte con 35 voti favorevoli, 29 contrari e 4 astensioni. La mozione è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Farinelli A. - Filippini L. - Galeazzi T. - Galusero G. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Marioli N. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Petrini E. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Fonio G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Jelmini L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Seitz G. - Storni B.

Si astengono:

Bacchetta-Cattori F. - Franscella C. - Gaffuri S. - Ramsauer P.

4. - MOZIONE DEL 16 OTTOBRE 2017 PRESENTATA DA LARA FILIPPINI E COFIRMATARI "TUTELARE IL RUOLO DELL'AVVOCATO MEDIATORE"

- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 20 NOVEMBRE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA LUCA PAGANI E MAURIZIO AGUSTONI PER IL GRUPPO PPD+GG "REGOLAMENTAZIONE DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE NELL'INTERESSE DELLA PROTEZIONE DEL MINORE"**

Messaggio del 5 settembre 2018 n. 7573

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di considerare evase sia l'iniziativa sia la mozione poiché accolte dal Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

PAGANI L. - Intervengo brevemente su questo atto parlamentare in rappresentanza anche del collega Agustoni.

La famiglia – lo sappiamo – è la colonna portante della società, tanto da poter affermare che senza famiglie non c'è futuro per l'umanità. È tuttavia un dato di fatto che in questi nostri difficili tempi la famiglia è come non mai in difficoltà, basti dire che ormai quasi un matrimonio su due finisce in una disunione, spesso con conseguenze assai gravose per i minori coinvolti. Una moderna politica familiare, che vuole davvero fornire sostegni concreti e a 360 gradi, non può quindi esimersi dal confrontarsi con le famiglie con difficoltà relazionali. In altre parole, per sostenere la famiglia non è più sufficiente prevedere aiuti economici o servizi per permettere di meglio conciliare famiglia e lavoro: è necessario occuparsi anche delle famiglie in crisi. Uno strumento prezioso in quest'ottica è dato proprio dalla mediazione, il cui scopo è tentare di agire sulle cause del malessere, rilanciando una cultura del dialogo che possa sciogliere i nodi dell'incomunicabilità e della conflittualità dei coniugi, a tutto beneficio loro e dei loro figli.

Il diritto federale prevede espressamente che il pretore o l'Autorità di protezione possano ingiungere ai coniugi di tentare una mediazione, o anche disporla al di fuori del matrimonio, se la ritengono necessaria per il bene del figlio. Come rilevato anche in una recente sentenza della Camera di protezione, il Ticino non ha tuttavia regolamentato il seguito procedurale delle mediazioni ingiunte dall'Autorità e non ha previsto esigenze qualitative e formative per il mediatore familiare, benché in tali casi egli rivesta un ruolo istituzionale importante. Affinché questo prezioso e moderno strumento di risoluzione alternativa dei conflitti possa trovare concreta applicazione ed esplicare in modo efficace i propri effetti, appare dunque necessario colmare la lacuna legislativa a livello cantonale, regolando opportunamente la mediazione familiare. Lo strumento sarà tanto più utilizzato quanto più esso sarà riconosciuto come valido, affidabile e utile da parte della popolazione e delle autorità preposte. In particolare dovranno essere disciplinati in modo trasparente tutti quegli aspetti che da un lato possono assicurare l'intervento di mediatori specificamente formati sulle dinamiche familiari, per un'azione professionale nell'interesse della protezione dei minori, e dall'altro lato fornire le indispensabili garanzie procedurali, quali indipendenza e imparzialità del mediatore, confidenzialità della procedura e segreto professionale, costi e assistenza giudiziaria, nonché vigilanza e disciplina.

Sono particolarmente lieto che tutte le autorità e gli enti consultati, così come il Consiglio di Stato e la Commissione della legislazione – ringrazio in particolare la relatrice per il suo ottimo rapporto – siano unanimi nel ritenere che il ruolo del mediatore sul nostro territorio vada tutelato e che la procedura vada adeguatamente disciplinata, dando seguito all'iniziativa da me presentata unitamente al collega Agustoni. L'auspicio è ora che il concreto progetto di legge possa essere sottoposto al Gran Consiglio in tempi brevi e che l'Istituto della mediazione possa trovare presto un più intenso e proficuo utilizzo, nell'interesse delle nostre famiglie e della protezione del minore. In tal senso auspico altresì che in futuro possa esserci una maggiore apertura verso la mediazione, sia da parte delle Autorità sia da parte delle categorie professionali interessate, in particolare tramite raccomandazioni nei confronti dei loro associati.

FILIPPINI L. - Occorre tutelare il ruolo dell'avvocato mediatore. Quando due persone litigano, possono rivolgersi volontariamente a una terza persona, il mediatore, neutra e imparziale, che dovrebbe aiutare a ristabilire la comunicazione tra di loro, a chiarire i loro reali interessi e a trovare una soluzione costruttiva al problema, con l'obiettivo di sottoscrivere un accordo che convenga a tutti e possa poi essere messo in pratica. Ma c'è

un problema. Il titolo di mediatore oggi non è protetto: qualsiasi persona che abbia frequentato qualche corso, riconosciuto o meno, può improvvisarsi mediatore. È un fatto che può creare enormi danni e gravi conseguenze alle parti in mediazione, pregiudicando gravemente i diritti di una parte che ignora il diritto. Un esempio tra tutti, citato anche dal collega che mi ha preceduto, concerne la mediazione familiare: un mediatore sprovvisto di un'adeguata formazione potrebbe indurre le parti a sottoscrivere un accordo in ambito di divorzio che, se omologato, difficilmente potrebbe essere oggetto di revisione, perché una revisione della convenzione può essere affrontata solo se le condizioni iniziali sono mutate in modo sostanziale e duraturo.

Dal 2002 le persone che desiderano formarsi come mediatore o mediatrice possono farlo presso la SUPSI con un corso post diploma in mediazione, che fornisce oltre 200 ore tra formazione teorica e pratica. Questo corso adempie ai requisiti posti dalla Federazione svizzera delle associazioni di mediazione e dalla Federazione svizzera degli avvocati. Il problema è che grazie ai "fantastici" Bilaterali possono arrivare mediatori formati nella vicina Italia, presso Università e associazioni specializzate che adempiono alle condizioni. Peccato però che queste formazioni non siano sufficienti a svolgere la mansione in questo particolare settore.

Ringrazio dunque anch'io la relatrice, che ha saputo cogliere il senso del mio atto parlamentare, e vi invito a sostenerlo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Intervengo velocemente per ringraziare la Commissione e la relatrice Sabrina Gendotti per aver dato seguito al messaggio del Governo. Anche noi riscontriamo il problema della mancata regolamentazione dell'attività di mediatore, sia in ambito di avvocatura sia in ambito di mediazione familiare. Lo Stato ha alcune convenzioni in atto nella mediazione familiare, nell'ottica di tenere unito il nucleo familiare, e ci è stata palesata la necessità di meglio tutelare l'attività dei mediatori a fronte dell'intervento di nuove figure che si attribuiscono o auto-attribuiscono il nome di mediatore, ma che poi effettivamente non dispongono della corretta formazione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 77 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. -

Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

**5. MOZIONE DELL'11 DICEMBRE 2017 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI
"RIORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO TECNICO DELLA SEZIONE DELLA
CIRCOLAZIONE: IL CONSIGLIO DI STATO HA RISPETTATO LA LEGGE?"**

Messaggio del 13 giugno 2018 n. 7546

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

PRONZINI M. - Nella fattispecie, questo tema stringi stringi non è molto diverso da quello del "caso Argo1". Anche qui siamo confrontati alla mancanza di rispetto delle leggi. Il Consiglio di Stato, penso su invito del Dipartimento delle istituzioni, ha suddiviso un mandato di 213 mila franchi in quattro, così da poter aggirare la Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100] e attribuire mandati diretti, tutti evidentemente alla stessa persona e allo stesso studio. Penso abbiate letto il rapporto di Franco Denti: se togliessimo quanto riportato dal messaggio del Consiglio di Stato, rimarrebbero dieci righe di rapporto. Perciò non spendo tante parole per commentarlo, perché un rapporto di dieci righe dimostra da sé il suo livello e la sua validità.

È chiaro che anche in quest'occasione è stato eretto un muro di gomma. Alcune volte i muri di gomma crollano per una serie di cause (il capogruppo PPD+GG, esprimendosi sul "caso Argo1", ha parlato di «tempesta perfetta»), altre volte rimangono in piedi. Però vi invito a prestare attenzione, perché il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi, e quindi capita che le cose ritornino. Io sono intervenuto su una serie di temi trattati dal Gran Consiglio nella forma della procedura scritta, penso per esempio alla questione Mizar, alla questione delle molestie sessuali all'Ospedale civico di Lugano; si è ripresentato il tema Mizar, purtroppo nei prossimi giorni discuteremo di fatti ancora più gravi delle molestie. Quindi, come direbbe un amico di Norman Gobbi, anch'io vi aspetto a Filippi, perché magari anche sui mandati diretti si tornerà a parlare.

Andate avanti con le procedure scritte e con i rapporti firmati praticamente all'unanimità, rapporti del livello di quello di Franco Denti, e Filippi non sarà lontana. Ci rivedremo lì.

DENTI F., RELATORE - Invito il collega Pronzini, che reitera sempre la medesima domanda nel corso degli anni e si lamenta di ricevere sempre la medesima risposta, a riflettere su sé stesso prima di accusare gli altri. Su questo tema il deputato ha inoltrato

anche un'interrogazione⁵ e il Consiglio di Stato gli ha risposto. Se Pronzini desidera fare propaganda politica, la faccia pure, però in questo Parlamento dovremmo cercare di fare politica seria.

Nella sua interrogazione il collega Pronzini chiedeva perché si era proceduto ad assegnare un mandato diretto alla società Management & Consulting di Riazino e se fino a quel momento l'importo versato alla società fosse di 62 mila franchi, cioè la cifra approvata dal Consiglio di Stato il 7 ottobre 2015, o se ci fossero stati altri versamenti.

Nella sua risposta del 5 luglio 2017 il Consiglio di Stato descriveva le varie fasi del mandato alla ditta in questione, distinguendo chiaramente le fasi 1, 2, 3 e 4; nelle fasi 1 e 2 la cifra era di fr. 57'780, nelle fasi 3 e 4 ea di 24 mila franchi. Per l'accompagnamento alla committenza sono stati stanziati 61'000 franchi. Il totale intermedio ammontava quindi a 143 mila franchi e non a quanto da Pronzini asserito. 143 mila franchi non è una cifra che supera i limiti previsti dalla LCPubb. Un ulteriore mandato di supporto alla committenza è stato assegnato dal Consiglio di Stato il 26 ottobre 2016 per una cifra di 54 mila franchi. Per cui il totale delle commesse, nel complesso, è di 197'400 franchi. La giustificazione del quarto mandato e del superamento della soglia di 150 mila franchi è fornita nella risposta del Consiglio di Stato. Nell'attribuzione del mandato delle fasi 1 e 2 si preannunciava l'opzione per un mandato successivo; inoltre le risorse a disposizione non consentivano di svolgere i lavori necessari all'interno del servizio. Preso atto delle esigenze di disporre di una consulenza specialistica per il periodo da ottobre 2016 ad aprile 2017 si giustificava quindi l'adozione dell'eccezione dell'art. 13 cpv. 1 lett. g LCPubb. Il Consiglio di Stato ha spiegato che è tutto in regola. Poi, come ho già ricordato durante la sua audizione, se il collega Pronzini non tiene conto dell'IVA, è un problema suo. Alle cifre che ho citato va aggiunta l'IVA.

Pronzini, non pago della risposta del Consiglio di Stato alla sua interrogazione – risposta che alla Commissione della gestione e delle finanze è apparsa più che esaustiva – con la mozione che stiamo trattando chiede al Governo di incaricare il Controllo cantonale delle finanze (CCF) di verificare se l'attribuzione dei mandati alla ditta Sergio Pedrazzini Management & Consulting di Riazino sia avvenuta nel rispetto della LCPubb. Chiede inoltre di *«allestire all'indirizzo del plenum del Gran Consiglio un rapporto entro sei mesi dall'evasione della presente mozione»*. Le domande paiono legittime; peccato che il collega Pronzini avesse già in mano la risposta del Consiglio di Stato allestita un anno prima. Comunque, nella sua mozione il deputato ha esposto i costi per i mandati alla ditta Sergio Pedrazzini comprensivi di IVA. È chiaro che le cifre cambiano. Ripeto ancora che, ai fini della legislazione sulle commesse pubbliche, l'IVA non viene considerata. Si tratta della legge, non di un'interpretazione della Commissione della gestione e delle finanze o di Franco Denti.

Con il messaggio del 13 giugno 2018 il Consiglio di Stato ha risposto alla mozione di Matteo Pronzini. Cito testualmente: *«Lo scrivente Consiglio ha già fornito le necessarie spiegazioni nella risposta all'interrogazione n. 104.17 del 25 marzo 2017 del deputato Pronzini»* (il messaggio contiene un errore, perché la mozione è del 25 maggio 2017, ho letto attentamente ciò che ha scritto Pronzini e ciò che ha scritto il Consiglio di Stato). Il Governo conclude: *«Per quando addotto, non riteniamo di dover dare mandato al Controllo cantonale delle finanze come auspicato dal mozionante»*. Il Consiglio di Stato, considerato quanto esposto, riteneva la sua mozione evasa. Malgrado ciò, dato che abbiamo profonda stima del collega, la Commissione della gestione e delle finanze il

⁵ [Interrogazione n. 104.17](#): *Riorganizzazione della Sezione della circolazione: un nuovo capitolo di un malandazzo fatto sistema?*, Matteo Pronzini, 12.05.2017.

1° ottobre 2018 ha comunque dato mandato al CCF di compiere la valutazione desiderata. La verifica del CCF ha confermato che l'attribuzione alla citata ditta è avvenuta nel rispetto delle procedure contemplate e ammesse dalla legislazione cantonale sulle commesse pubbliche.

In virtù di ciò, delle motivazioni già addotte dal Consiglio di Stato e alla luce di tutte le verifiche compiute dalla Commissione della gestione e delle finanze, vi invitiamo pertanto a rigettare la mozione. Pronzini ha fatto lavorare la Commissione della gestione e delle finanze e il CCF per cose già chiarite. Per la prossima volta lo invito a fare i conti correttamente e magari si riuscirà a far lavorare meno gli amministratori di questo Paese. Continui pure a preparare mozioni e interrogazioni, però approfondisca meglio i temi prima di creare inutilmente lavoro e burocrazia agli organi statali.

PRONZINI M. - Sarà sbagliata la domanda o sarà sbagliata la risposta? Non è detto che se il Consiglio di Stato risponde tre volte, le sue risposte sono per forza corrette. Proprio oggi, discutendo del "caso Argo1", abbiamo sentito che il Consigliere di Stato Beltraminelli, mal consigliato dai suoi funzionari, ha fornito al Parlamento risposte non corrette.

In questo momento il relatore mi sembra un po' nervoso... Non capisco perché nel "rapportino" di Denti la questione del CCF non è citata. Forse, visto che è apprendista UDC, sta imitando il già presidente e capogruppo Pinoja che nasconde le perizie.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Restiamo per cortesia sul tema.

PRONZINI M. - Franco Denti ha citato un documento del CCF, che non è allegato al rapporto e che io non ho visto. Non so se qualcun altro lo ha visto. Il relatore parla sulla base di un documento che noi non conosciamo.

DENTI F., RELATORE - Sono convinto che Pronzini abbia in mano tutti i documenti e ne sappia più di noi! Riesce persino ad avere documenti che forse sarebbe meglio se rimanessero dove dovrebbero stare.

Comunque ha ragione – e quando ha ragione gli do ragione – sul fatto che nel rapporto non ho inserito la valutazione del CCF. Chiedo quindi di allegarla, anche se le conclusioni sono note al collega, ai commissari e al Consiglio di Stato. Ribadisco l'invito ad allegare al rapporto la valutazione del CCF che conferma ancora una volta che il Consiglio di Stato ha agito in rispetto della legge. Spero che adesso Pronzini l'abbia capito!

Poi, in fatto di apprendistato, sono convinto che abbia ragione: si è sempre apprendisti nella vita.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 69 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Crivelli Barella C. - Pronzini M.

Si astengono:

Mattei G. - Ramsauer P.

6. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 6'550'000.- PER L'AGGIORNAMENTO DELLA RETE RADIO NAZIONALE (POLYCOM) DI COMPETENZA DEL CANTONE

Messaggio del 5 settembre 2018 n. 7574

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Merlo T. - Pronzini M. - Ramsauer P.

7. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA CONCERNENTE L'ABOLIZIONE DEI GIUDICI SUPPLENTI IN MATERIA CIVILE E AMMINISTRATIVA PRESSO IL TRIBUNALE DI APPELLO

Messaggio del 24 ottobre 2018 n. 7592

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FERRARA N., RELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Vi ricorderete che l'anno scorso, nella sessione di aprile, il Gran Consiglio ha approvato ad ampia maggioranza, anche se dopo una discussione molto intensa, una modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria⁶, attuata tramite l'adozione di un decreto legislativo urgente (quindi non referendabile). Questo decreto aveva validità dal 1° giugno 2018 e decadrà al 31 maggio 2019. È quindi necessario modificare la legge in via ordinaria.

Il Consiglio di Stato ha perciò presentato il messaggio n. 7592 e la Commissione ha redatto un rapporto unico. Si chiede al Gran Consiglio di modificare la Legge sull'organizzazione giudiziaria in via definitiva, rinunciando ai giudici supplenti, fatta eccezione per il settore penale, come abbiamo già avuto modo ampiamente di approfondire, dibattere e decidere. La Commissione ha presentato un rapporto unico,

⁶ [Messaggio n. 7497](#): Modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria concernente l'abolizione dei giudici supplenti in materia civile e amministrativa presso il Tribunale di appello, 06.02.2018.

perché ha ricevuto alcune risposte dal Governo e in particolare dal Consigliere di Stato Norman Gobbi per il Dipartimento delle istituzioni. È importante dire che in quest'aula tutti i gruppi, in primis anche il mio partito si erano espressi per una sostituzione di questi giudici, non per una loro abolizione tout court. Però non ci sarà un messaggio all'attenzione del Gran Consiglio per la sostituzione dei giudici supplenti, perché d'accordo con il Tribunale d'appello, quindi preso atto delle richieste che sono state vagliate internamente dalle autorità interessate, le sostituzioni riguardano personale amministrativo. Perciò non devono essere incaricati o nominati o eletti dei magistrati e quindi non si passerà dal plenum del Gran Consiglio. Per quanto riguarda invece l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi e il Ministero pubblico – di cui si è anche letto e sentito in questi giorni dai media, sempre da parte del Consigliere di Stato Gobbi – evidentemente è necessario un messaggio e in quel caso si passerà naturalmente dal Gran Consiglio. Nel frattempo votiamo per l'abolizione definitiva della figura del giudice supplente, fatta eccezione per il penale.

Spero che abbiate letto il rapporto. L'anno scorso abbiamo dibattuto a lungo e per tre volte ci siamo chinati su questo tema. Dopo una prima decisione di principio in merito all'atto parlamentare della collega Delcò Petralli⁷, sembrava che dovessero cadere il Palazzo di giustizia e l'intera Magistratura; in realtà, per fortuna, i potenziamenti che vengono richiesti sono un vicecancelliere temporaneo, cioè 0.6 unità di supporto alla Corte di diritto tributario, e 0.5 unità al Tribunale penale cantonale. Lo dico affinché possiate votare in serenità: le stesse autorità si sono dichiarate d'accordo con il Governo e di conseguenza con il Parlamento di procedere in questo modo.

CELIO F. - Non ho firmato il rapporto, poichè essendo stato contrario a suo tempo all'eliminazione dei giudici supplenti, non ho ritenuto opportuno firmare un rapporto che inneggia a quella soluzione che continuo a ritenere sbagliata.

PAGANI L. - Mi associo al voto del collega Celio. Anch'io ero contrario all'abolizione dei giudici supplenti e lo sono a maggior ragione adesso, visto che la soluzione che è stata trovata non mi soddisfa: è una "non soluzione", perché un aumento dei cancellieri poteva già essere effettuato indipendentemente dall'abolizione dei giudici supplenti. Vedo che non c'è nessuna nomina di nuovi giudici e quindi sono a maggior ragione contrario.

DUCRY J. - Sottoscrivo quanto dichiarato da Franco Celio e Luca Pagani. L'anno scorso ci siamo impegnati molto per il mantenimento di tutti i giudici supplenti. Questa è una soluzione apparentemente provvisoria, invito ad aspettare ulteriori messaggi da parte del Dipartimento delle istituzioni e del Governo e solo successivamente a decidere se questa riforma ha un senso. Io oggi non la voto.

LEPORI C. - Anch'io ho firmato con riserva il rapporto, perché non avevo aderito alla proposta di abolizione dei giudici supplenti. Ci era stato promesso che entro l'anno di

⁷ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Garantire una giustizia indipendente e imparziale (modifica della LOG)*, Michela Delcò Petralli e cofirmatari, 13.10.2014. L'atto parlamentare è stato evaso il 23.01.2018.

validità del decreto legislativo urgente, ci sarebbero state presentate proposte costruttive che, purtroppo, non sono arrivate. Siccome ci viene richiesta semplicemente la ratifica di ciò a cui ci eravamo opposti l'anno scorso, mi asterrò.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 58 voti favorevoli, 6 contrari e 8 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 57 voti favorevoli, 7 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lurati I. - Maggi F. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Bacchetta-Cattori F. - Celio F. - Ducry J. - Ghisletta R. - Mattei G. - Pagani L. - Pronzini M.

Si astengono:

Ay M. - Bosia Mirra L. - Ferrari C. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P.

8. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Canapa e agricoltura tradizionale

Risposta all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2019 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In merito all'interpellanza in oggetto, presentata dalla deputata Patrizia Ramsauer, esprimo le seguenti considerazioni, frutto di un approfondimento condiviso tra il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il Dipartimento del territorio (DT), Dipartimenti in qualche modo interessati dalle domande.

1. *Quante sono queste trasformazioni?*

Ipotizziamo che nella sua domanda l'interpellante faccia riferimento a superfici agricole utilizzate in precedenza per la coltivazione di verdure e poi successivamente per canapa. A questo proposito segnaliamo che non esistono dati che ci permettono di rispondere alla domanda, oltre a quelli a disposizione della Polizia cantonale, di cui riferirò in risposta alla domanda successiva.

2. *Quante le richieste per nuove coltivazioni?*

Giusta l'art. 13 cpv. 1 della Legge sulla coltivazione della canapa e sulla vendita al dettaglio dei suoi prodotti [Lcan; RL 822.200], la coltivazione della canapa è subordinata a un obbligo di notifica preventivo e annuale, da inoltrare all'autorità competente, ovvero alla Polizia cantonale e, più precisamente, al Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata. Dato che la notifica ha validità di un anno e tenuto conto del fatto che durante l'anno vengono presentate sia nuove richieste per l'inizio della coltivazione sia richieste di rinnovo, non è possibile indicare quante siano le richieste per le nuove coltivazioni.

Attualmente vi sono all'attivo 35 notifiche di coltivazioni di canapa.

3. *Considerato che evidentemente la coltivazione di canapa rende finanziariamente molto di più che la coltivazione di ortaggi, non si ritiene – al momento della trasformazione delle colture – di dover chiedere la restituzione di eventuali sussidi, pagamenti diretti, eccetera, in precedenza ottenuti per le coltivazioni tradizionali?*

I sussidi o pagamenti diretti concessi per la gestione agricola dei fondi, conformemente all'Ordinanza concernente i pagamenti diretti all'agricoltura [OPD; RS 910.13], sono versati su richiesta annuale per le prestazioni d'interesse generale riconosciute all'attività svolta dalle aziende agricole. Nel caso della canapa, contrariamente alle colture tradizionali, non è previsto alcun contributo. Il concetto di restituzione come proposto dall'interpellante non dispone di una base legale, che dovrebbe essere di rango federale, e non entra dunque in linea di conto.

4. *Considerato che la canapa emana odori forti e pungenti non gradevoli alla maggioranza della popolazione, non è il caso di sottoporre alla Legge edilizia le domande di trasformazione da colture tradizionali in canapa e le nuove coltivazioni di canapa in modo che i vicini di casa o di terreno sappiano che al posto dei pomodori – ad esempio – venga coltivata canapa?*

In base all'art. 22 cpv. 1 della Legge federale sulla pianificazione del territorio [LPT; RS 700], sono soggette a licenza edilizia la costruzione e la trasformazione di edifici o impianti. Come tali non sono considerate le piantagioni, per le quali fanno stato di regola le norme del diritto privato. Gli strumenti giuridici previsti dal Codice civile permettono, infatti, di garantire anche la tutela dei diritti di terzi eventualmente interessati. Un interesse pubblico al controllo preventivo di nuove piantagioni mediante autorizzazione a costruire può invece ben difficilmente essere giustificato.

Per contro, le opere di recinzione che spesso accompagnano le coltivazioni di canapa vanno considerate impianti ai sensi dell'art. 22 della LPT e, come tali, soggette all'obbligo di licenza edilizia.

5. *Si è già proceduto a ricerche/misurazioni sull'eventuale effetto sulla salute di umani e animali causato dal respirare per diverso tempo l'odore della canapa? Se sì, che esito ha avuto? Se no, si intende procedere in questo senso?*

Da una ricerca nella letteratura specializzata non è emerso alcuno studio scientifico sugli effetti sulla salute associati all'esposizione agli odori della canapa. Per il momento non è intenzione del Consiglio di Stato procedere in tal senso.

RAMSAUER P. - Mi ritengo soddisfatta della risposta, però io penso che bisognerebbe agire per scoprire se l'odore della canapa sia nocivo a persone e animali quando vi sono esposti a lungo termine.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

... Noi spendiamo e le generazioni future pagheranno? ...470 milioni da restituire negli anni 2038-2043-2044. Un testamento oneroso per le giovani generazioni?

Risposta all'interpellanza presentata il 4 febbraio 2019 da Germano Mattei

MATTEI G. - Sono partito da un post pubblicato da Sergio Morisoli, in cui ha scritto: «*I bambini ticinesi che nascono quest'anno da maggiorenni, nel 2037, dovranno restituire alle banche 470 milioni di franchi in tre rate: nel 2038-2043-2044*». Nell'interpellanza ho posto otto domande, con la seguente premessa: «*Dobbiamo lavorare per lasciare alle generazioni future un mondo senza troppi aggravi e oneri. È nostra responsabilità assicurare la presenza di uno Stato moderno, all'altezza dei tempi che viviamo, ma anche responsabile verso il futuro nostro e specialmente con un occhio particolare al futuro delle giovani generazioni. Sappiamo che il debito pubblico è già di per sé stesso alto e che genera preoccupazioni. Notizie come quella che viene riportata sopra fa nascere ulteriori domande che ci permettiamo far seguire*».

Sentiamo la risposta del nostro ministro delle finanze.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Con l'interpellanza del 4 febbraio il deputato Germano Mattei formula una serie di domande relative alla gestione del debito cantonale e in particolare ai prestiti obbligazionari attualmente in essere.

Di seguito rispondo ai quesiti posti.

1. *Corrisponde al vero quanto afferma il collega Morisoli che con tranche 2038-2043-2044 il Cantone Ticino dovrà restituire alle banche 470 milioni di franchi?*

L'affermazione è corretta. A pagina 66 del messaggio n. 7520 del 10 aprile 2018 *Consuntivo 2017* sono elencati tra i passivi finanziari, per un ammontare complessivo di 2'025 miliardi di franchi al 31.12.2017, tutti i prestiti obbligazionari sottoscritti dal Canton Ticino. Tra di essi figurano i tre prestiti citati nell'atto parlamentare.

2. *A quali specifici finanziamenti sono stati destinati questi 470 milioni? Spesa corrente? Investimenti, quali?*

I prestiti obbligazionari, così come gli altri impegni finanziari a lungo termine, sono di

principio contratti per finanziare gli investimenti netti, ritenuto che in una situazione di finanze sane la gestione corrente deve essere finanziata con le risorse correnti.

L'emissione di nuovi prestiti obbligazionari si rende pure necessaria per sostituire prestiti già in essere giunti a scadenza, sempre che le esigenze di finanziamento lo richiedano.

3. *Questo importo è comprensivo di interessi e spese?*

No, l'importo si riferisce unicamente all'ammontare del prestito obbligazionario.

4. *Il servizio d'interessi e spese a quanto ammonta annualmente?*

Il costo per interessi di ogni singolo prestito obbligazionario è anch'esso indicato nella tabella a pagina 66 del messaggio sul Consuntivo 2017 a cui quindi rinvio per il dettaglio. Per i tre prestiti obbligazionari citati nell'atto parlamentare i tassi d'interesse sono i seguenti:

- Prestito obbligazionario di 200 milioni di franchi emesso nel 2013 con scadenza nel 2038: 1.875%;
- prestito obbligazionario di 100 milioni di franchi emesso nel 2013 con scadenza nel 2043: 1.8%;
- prestito obbligazionario di 170 milioni di franchi emesso nel 2016 con scadenza nel 2044: 0.4%.

Il costo del debito è diminuito sensibilmente negli ultimi anni, passando da quasi 48 milioni di franchi nel 2010 a poco più di 21 milioni di franchi nel 2018.

5. *Vi sono altri investimenti che dovranno essere rimborsati nei prossimi decenni? In che anni e per quali importi?*

La tabella "Investimenti/impegni finanziari, elenco strumenti finanziari" a pagina 66 del messaggio sul Consuntivo 2017 indica per ogni prestito obbligazionario anche la rispettiva scadenza. A titolo informativo si rileva che nel corso del 2018 è stato rimborsato un prestito di 150 milioni di franchi e stipulato un altro di 100 milioni di franchi (della durata di dieci anni al tasso dello 0.25%), portando l'importo complessivo dei prestiti obbligazionari al 31.12.2018 a 1.975 miliardi di franchi.

6. *Questa di caricare oneri importanti alle generazioni future è una politica sana e sostenibile?*

7. *Sono previste misure politiche e finanziarie per evitare un eccessivo carico finanziario a carico delle generazioni future?*

8. *Il carico finanziario che trasmettiamo alle generazioni future secondo il Consiglio di Stato è un testamento eticamente e politicamente sostenibile?*

Nella misura in cui l'indebitamento serve a finanziare gli investimenti e non le spese correnti, non vi è trasferimento di oneri verso le future generazioni.

In questa logica, il Consiglio di Stato ha posto quale obiettivo finanziario di legislatura il risanamento delle finanze cantonali a comprova dell'attenzione riservata alle future generazioni.

MATTEI G. - Ringrazio il Consigliere di Stato per l'esauriente risposta. Non ho niente da replicare; devo compiere qualche verifica, ma ritengo molto interessanti i dati che ci ha trasmesso.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 19 febbraio 2019.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini